

L'ultima cena

È ora di cena. Cenerò per l'ultima volta in questo palazzo e poi alle tre in punto non resterà, uno sull'altro, neanche un mattone. Ho mandato la governante, l'autista e il giardiniere a casa loro con una scusa ed io abbandonerò la casa attraverso un cunicolo del quale nemmeno Anneta sa dell'esistenza. Mi dispiace per queste antiche travi, per i quadri, per la biblioteca, che hanno resistito ai secoli, ma potrò portare con me soltanto quello che sta in uno zainetto. Andiamo con ordine: lasciare in questo modo il palazzo è per me, al punto in cui sono arrivato, l'unico modo per andarmene dall'inferno di San Felix.

Non sapeva mentire

Da un paio d'anni San Felix è generalmente classificata come una città invivibile. Nei quartieri OVEST della metropoli ha trovato rifugio la feccia dell'umanità e dalla fine della seconda guerra civile la polizia non entra più in quella zona. Qua abitano i reietti, anche loro ordinati per gradi dove al vertice stanno i fortunati che hanno un letto, un vestito e un frigorifero semipieno. Viale degli Olmi, la strada più lunga, larga e pericolosa del rione, taglia in due questa casba ed io sto percorrendo il viale, diretto all'ultimo numero civico, un immenso condominio dove abitano Barnaba e Sergio. Salire le scale impegna tutti e cinque i sensi e per prima la vista, dovendo stare attenti a dove si mettono i piedi poiché non un solo gradino è libero da ogni sorta di mercanzia: bidoni di latta, ruote di biciclette, gomme di automobili, scatole di cartone, vasi di terra arida con piante stecchite. Gli scalini sono sconnessi e bisogna tenersi stretti

alla ringhiera mentre dalle porte trapelano susurri, grida e silenzi. Dall'appartamentino dei due detective si avverte un profumino di arrosto che mette l'acquolina in bocca, anche al pastore bergamasco steso sulla stuoia dell'ingresso. "Vedi che è una femmina all'ultimo mese e più i cuccioli saranno belli, più alto sarà il prezzo. Pensa che l'ultima volta ho spuntato cinquanta euro per una cagnetta fulva". Con queste parole mi accoglie Sergio, che indossa lo stesso vestiti dell'ultima volta: giacca e pantaloni di fustagno verde ed ai piedi l'infradito. "Mangi con noi?" Mi domanda Barnaba dalla cucina, come se non sapessi che i due di notte vanno a caccia di gatti. Rifiuto l'offerta ma resto a guardare i tre che si mangiano lo spezzatino leccandosi i baffi. Quando è il mio turno, attacco: "Bene, a pancia piena si ragiona meglio. Ho bisogno del vostro aiuto per sbrogliare il caso di Catrame, il professore di storia medioevale fatto a pezzi e lasciato in un sacco di plastica sul sagrato della Chiesa di S. Giustina". Lasciato un piccolo acconto – un piattino d'argento perché ormai la gente accetta malvolentieri i pagamenti in moneta – scendo le scale fino all'ingresso dove nella penombra scorgo gli occhi fosforescenti di un gatto tigrato, intento a rosicchiare la suola di cuoio di uno stivale. Lo prendo per la collottola e, mentre quello miagola e soffia, lo porto

al di là della strada e qua lo libero: “Amico, ti sconsiglio di ritornare in quel condominio, se non vuoi finire leso”. Con i brutti ceffi in circolazione lungo il viale sono meno gentile ma vedo che mi stanno a rispettosa distanza. Sono ormai abituato a queste riverenze da quando vado in giro con il mio bazooka, il lanciarazzi più leggero in commercio. È un gioiello della SWISS GUN, del peso di 33,5 chilogrammi e con il diametro della canna di 10 centimetri. A dirla tutta rimpiango però i tempi in cui si poteva passeggiare con una semplice SMITH & WESSON, Mod. 500, cal. 44 MAGNUM, lunga 38,1 cm, che pesava soltanto 2,3 kg. Arrivato al primo incrocio, appoggio il lanciarazzi per riposarmi quando vedo Alonso e il Ragioniere, con la mascherina e stracciati come il più povero dei mendicanti. Stanno contando i soldi e il Ragioniere ha formato pile distinte per le monetine da un centesimo, per i due centesimi e per i cinque. “Ad occhio e croce non arrivate a cinque euro”. Osservo e Alonso conferma: “Solo nei giorni di festa raccogliamo fino a sette euro ma come hai fatto a riconoscermi?” “Il pelo liscio di color bruno olivastro del tuo amico è inconfondibile”. Alonso si guarda intorno e poi mi fa segno di seguirlo dentro un portone spalancato. “Mi sto nascondendo qua finché non si calmano le acque nei QUARTIERI EST.